

SEMINARIO DELLA BPS ILLUSTRATA LA LEGGE CHE RIVOLUZIONA LE IMPRESE

# Se il capo 'sbaglia', l'azienda chiude

*Esperti di livello nazionale si sono confrontati sulla normativa*

di ROSANNA MAZZONI

— SPOLETO —

**EN**TRATO in vigore nel 2001, il decreto legislativo 231 — che disciplina la responsabilità per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato legati alle persone giuridiche, alle società e alle associazioni anche prive di personalità giuridica — dopo un periodo di «collaudo» sta sempre più incidendo in maniera concreta sulla vita delle aziende con conseguenze a volte disastrose. Di questo si è parlato ieri all'Albornoz Palace hotel durante un seminario di studi, rivolto alle aziende umbre, organizzato dalla Banca Popolare di Spoleto che ha chiamato a illustrare dettagliatamente il decreto legislativo i maggiori esperti italiani. Dopo una breve introduzione del direttore generale, Alfredo Pallini, si è entrati nel vivo dell'incontro con le relazioni del professor, avvocato Alfredo Sarno e dell'avvocato Giorgio Calesella (entrambi del foro di Milano) e dell'avvocato Carlo Nicolò (del foro di Roma).

«Abbiamo inteso dare un servizio molto importante ai nostri clienti — ha detto il presidente della Bps, Giovanni Antonini —. Infatti l'applicazione del modello operativo di controllo previsto dalla 231 è garanzia di accesso al credito per le aziende». Una lacuna da colmare molto più ampia di quanto si possa pensare. «Se le grandi aziende si sono infatti sostanzialmente conformate al decreto — hanno spiegato i relatori — diversa è la situazione per le piccole e medie aziende che ancora non hanno compreso la portata del decreto le-

giativo». La 231 entra infatti come una sciabola nelle pieghe della gestione delle aziende, soppesando sia i comportamenti dei singoli amministratori o dipendenti che nell'adeguamento alle norme sulla sicurezza. Il singolo, laddove commette un reato come la corruzione, per fare un esempio tristemente noto, trascinerà l'intera azienda nelle sanzioni.

**IL CASO** del direttore di un'azienda romana che versava ogni giorno un «obolo» per parcheggiare la propria auto in zona vietata a un vigile urbano compiacente, chiarisce la portata di questo decreto: il direttore e il vigile dovranno rispondere penalmente del loro operato, ma intanto l'azienda è stata chiusa. Immediatamente. Da qui si capisce la necessità di adottare un modello di organizzazione

e controllo avvalendosi della consulenza di società specializzate. In grado cioè di intervenire sulle aziende eliminando tutte le eventuali fonti di illegalità. Strategica, in tal senso, sarà la formazione, la qualità, la prevenzione, la sicurezza e la capacità di conservare e gestire i cosiddetti dati sensibili. Un adeguamento al decreto che avrà dei costi, ma che offre enormi vantaggi e sicurezza alle aziende: un investimento, in realtà, anche perchè completamente detraibile in termini fiscali. Una legge che l'Italia ha importato da paesi come quelli anglosassoni che da sempre fanno della responsabilità dei comportamenti dei singoli una questione che si ripercuote sulla collettività. «La nostra banca — ha chiarito Antonini — ha già fatto proprio il decreto 231, applicandolo alla lettera».

## CHEFARE Occorre dotarsi di un modello operativo di controllo



**IMPEGNO**  
Giovanni Antonini  
con i relatori del  
convegno